

•1000•

Insurance Daily n. 1000: una scommessa vinta

All'inizio del 2012 nasceva il quotidiano del settore assicurativo. In cinque anni ha raccontato tutti i cambiamenti che hanno attraversato il mercato. Oggi, insieme ai lettori, taglia un traguardo che è solo una tappa di un lungo percorso

Era **martedì 17 gennaio 2012**: il governo Monti aveva da poco lanciato le liberalizzazioni che avrebbero dato il via ai profondi cambiamenti del settore assicurativo, Unipol e Fonsai erano ancora due entità ben separate, Anapa non esisteva e Claudio Demozzi era stato eletto da un giorno nuovo presidente dello Sna. E proprio da quest'ultimo fatto è partito, quel martedì, *Insurance Daily*: il quotidiano del settore assicurativo che oggi giunge al numero 1000.

Avviato come una scommessa, nell'ambito dell'offerta editoriale, multimediale e multicanale dell'editore **Insurance Connect**, si è imposto come punto di riferimento ormai imprescindibile nel panorama della comunicazione di settore, nel dibattito politico-sindacale e nell'aggiornamento professionale.

Insurance Daily è cresciuto costantemente, arricchendosi di nuovi collaboratori per poter parlare di tutti gli argomenti che ruotano intorno al mondo dei rischi, con professionalità e precisione.

Il primo numero aveva già tutto quello che poi avrebbe caratterizzato gli anni a venire: le grandi interviste (a pagina 1 e 2: il primo colloquio con il neo presidente di Sna, appena eletto), le news brevi dell'attualità, le notizie dedicate alle compagnie, la normativa affidata agli esperti, e i commenti nell'editoriale del direttore **Maria Rosa Alaggio**.

Insurance Daily, onorando la tradizione della stampa quotidiana, non ha mai tralasciato di raccontare la cronaca: dalle frodi assicurative alle questioni giudiziarie, passando per le crisi industriali e le battaglie sindacali, sempre con un taglio al di sopra delle parti, che dà spazio all'approfondimento e alla spiegazione dei fenomeni.

Recuperando e sfogliando i numeri passati di Insurance Daily è possibile ricostruire con precisione la storia degli ultimi cinque anni del settore (e non solo), attraverso gli oltre 4000 articoli pubblicati: ogni nuova iniziativa normativa, nazionale ed europea, è stata ampiamente analizzata dagli esperti; ogni evoluzione del mercato è stata presentata, approfondita e commentata; le ricerche, gli studi, i report finanziari hanno trovato regolarmente spazio sulle pagine di Insurance Daily, così come ogni importante sentenza che ha segnato la giurisprudenza, e ogni atto legislativo che ha coinvolto anche solo parzialmente il mondo dei rischi.

Tutto questo grazie all'impegno quotidiano della redazione giornalistica, dei collaboratori e dei tanti esperti: avvocati, giuristi, formatori, manager di compagnie, intermediari e consulenti. Un lavoro, cosa essenziale, riconosciuto e premiato, dato che Insurance Daily ha incrementato costantemente i suoi numeri e la sua pubblicità. Nel 2012 le aperture medie giornaliere erano circa 3000; nel 2013 sono diventate 3500, nel 2014 sono salite a 4000 per arrivare nel 2015 a 5000. Nel corso di quest'anno, la media è salita ancora, a 6400. Le letture totali di Insurance Daily, nei suoi primi 999 numeri sono state oltre 4 milioni e 800 mila: un risultato che era difficilmente pronosticabile e che vogliamo condividere con chi l'ha reso possibile, ovvero tutti gli iscritti che dal lunedì al venerdì (questo quotidiano non ha mai saltato un'uscita) ricevono Insurance Daily nella propria casella email.

Grazie a tutti, agli iscritti storici e ai nuovi che si aggiungono ogni giorno.

Continuate a seguirci.



INSURANCE CONNECT su FACEBOOK

Seguici sulla pagina cliccando qui 



1.000

NUMERI PUBBLICATI



APERTURE MEDIE GIORNALIERE:

2012

2016

3.000

6.400



LETTURE TOTALI DEI 1000 NUMERI

4.818.000



ARTICOLI PUBBLICATI

**CIRCA
4.000**

MERCATO

Sarà il credito il motore della crescita

L'export non basta a migliorare il Pil italiano. Di fronte a un rallentamento della domanda interna, solo la risoluzione della questione del settore bancario potrà dare nuova spinta all'economia del nostro Paese



La gelata della crescita del Pil italiano nel secondo trimestre (condivisa da altri paesi europei, Francia innanzitutto) non sorprende più di tanto, ma preoccupa la sua origine. Guardando alle componenti di domanda, infatti, emerge come le esportazioni nette abbiano contribuito ancora positivamente alla crescita, mentre sia stata la domanda interna a deludere le attese. Più in particolare, non è ancora partito un ciclo di accumulo di capitale fisico, e si è fermato l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, che invece aveva rappresentato il principale driver della ripresa iniziata lo scorso anno. È dunque già finito il ciclo di acquisto di auto, senza che le famiglie abbiano provveduto a sostituirlo con la spesa in altre tipologie di beni? Cosa frena ancora l'avvio di un ciclo di investimenti? E vi è sufficiente forza dal commercio mondiale per sostenere le nostre esportazioni?

Sono quesiti tanto più cogenti se posti nel contesto di una ripresa che si era avviata in ritardo rispetto a quella dei principali partner, e ciò nonostante ne stava già perdendo il passo. Pur avendo lasciato 9 punti percentuali di Pil e 25 di produzione industriale, seconda solo alla Spagna fra i grandi paesi dell'Uem, l'economia italiana stava già, dalla seconda metà del 2015, crescendo meno dei suoi partner. Riteniamo che in parte ciò si spieghi con il vincolo che l'elevato debito pubblico esercita sulla politica fiscale, impedendone una impostazione più nettamente espansiva, e obbligando a un complicato esercizio di riallocazione delle poste di bilancio dalla domanda diretta ai trasferimenti e alla riduzione di imposte. Ma non è solo questo.

Una ripresa poco incisiva

Vi sono debolezze strutturali che frenano, trimestre dopo trimestre, la crescita italiana. Per quanto riguarda le esportazioni, nonostante abbiano contribuito positivamente alla crescita nell'ultimo anno e mezzo, un'analisi più attenta rivela che i profondi cambiamenti effettuati dalle imprese italiane non appaiono ancora sufficienti a supplire al divario con gli altri Paesi. Il debole ciclo delle esportazioni si sposa all'altrettanto debole ciclo degli investimenti, per il cui rilancio non è stato sufficiente il rinnovo del parco auto delle aziende.

L'incerto contesto economico, unito alla disponibilità di capitale ancora inutilizzato, stanno presumibilmente frenando le imprese, che frangono una disponibilità di credito che sta migliorando, ma a macchia di leopardo.

Il ruolo del credito è cruciale per garantire il sostegno finanziario alla ripresa. In Italia soprattutto, dove le imprese hanno ancora livelli di profittabilità bassa, compromessa dalla lunga fase recessiva, e il finanziamento sul mercato, specialmente per le piccole imprese, è ancora molto limitato. Se dal lato della domanda il consolidamento delle prospettive economiche è certamente il pre-requisito fondamentale per l'avvio di un più robusto ciclo del credito, dal lato dell'offerta il livello di patrimonializzazione delle banche e, con esso, il problema dei crediti deteriorati, rimangono il nodo cruciale da sciogliere.

Più forza dalle fusioni bancarie

A questo riguardo, il miglioramento della qualità del portafoglio crediti non potrà evitare operazioni straordinarie, come un piano di cessione delle sofferenze. Se realizzato, pur con l'ovvio peggioramento nel breve periodo del conto economico e dei livelli di capitale, nel medio termine tale processo garantirebbe effetti positivi per la solidità del sistema bancario. Percorso di aggiustamento che sarà, da un lato, compatibile con una ripresa del credito e, dall'altro, condizione indispensabile al miglioramento delle prospettive di redditività del settore bancario. Ricerca della redditività che non potrà escludere, nel caso delle banche di media e piccola dimensione, anche un processo di fusioni e aggregazioni. Uno scenario dunque di profonde trasformazioni per il nostro sistema bancario, indispensabili per il consolidamento della ripresa, ma anche foriero di possibili inciampi e incertezze.

Stefania Tomasini,
*responsabile previsioni sull'economia italiana
di Prometeia*

Sicurezza dei dati e della reputazione

Dal 25 maggio 2018, l'applicazione del regolamento europeo sulla privacy (2016/679) comporterà l'obbligo di comunicazione delle violazioni sia al Garante sia agli interessati. Un provvedimento che, con l'evoluzione delle tecnologie adottate da compagnie, intermediari e clienti, impone al settore assicurativo l'adozione di misure adeguate per minimizzarne l'impatto

Gli attacchi informatici sono in forte crescita anche in Italia, e difficilmente possono essere evitati attraverso politiche difensive individuali (si veda *l'Italian cyber security report 2015*, pubblicato dall'Università La Sapienza di Roma e dal Cyber security national lab). Questo rende le violazioni dei dati eventi né rari, né imprevedibili.

In caso di violazione, avvisare il Garante può permettere di concordare rimedi adeguati e mitigare eventuali sanzioni. Avvisare, inoltre, gli interessati può contribuire a minimizzare i danni (si pensi al blocco delle carte di credito con numeri violati) a vantaggio della responsabilità del titolare stesso. In altri casi, invece, la comunicazione della violazione può compromettere la fiducia di clienti e mercato, oltre a provocare accertamenti forieri di sanzioni monetarie e blocchi dei trattamenti di dati.

Non sempre però la comunicazione è una scelta rimessa alla valutazione interna del rischio. La comunicazione al Garante e ai singoli interessati è già un obbligo per fornitori di servizi telefonici e di accesso a internet. La comunicazione al Garante è inoltre un obbligo per strutture sanitarie, pubbliche amministrazioni e chiunque tratti dati biometrici.



Con l'applicazione, dal 25 maggio 2018, del regolamento europeo sulla privacy (2016/679), l'obbligo di comunicare al Garante violazioni di dati personali sarà generalizzato, e riguarderà tutti i casi nei quali le violazioni comportino un "rischio per i diritti e le libertà delle persone fisiche". Inoltre, quando il rischio sia "elevato", sarà obbligatorio informare senza ritardo anche i singoli interessati.

Contrastare le violazioni

Il Garante ha affermato in vari provvedimenti che la natura delle informazioni contenute nelle banche dati assicurative presenta effettivamente questi rischi.

In effetti le banche dati assicurative sono sempre più ampie e profonde (si pensi ai dati di geolocalizzazione e stile di guida provenienti dalle scatole nere e dalle applicazioni software a disposizione degli utenti, così come ai dati di pagamento e a quelli sanitari). Gli strumenti di analisi basati su cluster comportamentali e intelligenza artificiale permettono poi trattamenti mirati e automatizzati.

In definitiva, a eventuali violazioni di dati contenuti in banche dati assicurative è ragionevole che debba seguire una comunicazione quantomeno al Garante e, nei casi più gravi, a tutti gli interessati.

In queste comunicazioni occorrerà indicare, tra l'altro, le misure adottate o pianificate per rimediare alla violazione o attenuarne gli effetti. Inoltre occorrerà mostrare di avere a suo tempo adottato misure idonee a garantire, almeno secondo quanto lo stato della tecnica consentiva, la sicurezza dei dati in questione.

Ebbene, queste misure, se idonee a minimizzare le possibilità d'uso dei dati da parte degli autori delle violazioni (come la cifratura sicura), possono evitare, in base al nuovo regolamento Ue, l'obbligo di comunicare la violazione agli interessati.

Esistono vari disciplinari dedicati alle misure di sicurezza nella gestione del big data, come quelli recenti dell'agenzia dell'Unione Europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione. Il regolamento *Ivass* sulle scatole nere, in attesa di adozione, potrebbe fissare alcuni standard.

I progetti legati ai big data nel settore assicurativo possono quindi essere l'occasione per l'adozione di misure che già ora, e ancor più dal 2018, saranno essenziali per la sicurezza dei dati, della reputazione e, in ultima analisi, del valore delle compagnie.

Tommaso Faelli

partner IP, IT, privacy, BonelliErede; docente di diritto della proprietà industriale e intellettuale all'Università dell'Insubria

L'articolo è stato tratto da Insurance Review di Ottobre 2016

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it